



## LABORATORIO DI BES E INCLUSIONE

### GRUPPO C

Creare una scuola sempre più capace di includere e integrare i soggetti con Bisogni Educativi Speciali (BES) è la nuova sfida pedagogica da mettere in atto e sperimentare. Per realizzare ciò, i docenti devono prendere atto della necessità che anche il sapere deve essere inclusivo e non esclusivo ed escludente, cioè accessibile a tutti e nella forma più adatta alle esigenze del singolo alunno. Infatti, la didattica e le pratiche riabilitative ed educative da mettere in atto derivano da un'accurata conoscenza psicologica e neuropsicologica capace di fornire informazioni sul funzionamento dei processi di apprendimento.

Una didattica adeguata all'alunno con Bisogni Educativi Speciali è una didattica personalizzata, che, nello stesso tempo, diventa una didattica adeguata ed efficace per tutti gli alunni.

Nel corso della mia esperienza di insegnamento, ho potuto constatare un aumento degli alunni con bisogni educativi speciali, a partire dalla scuola dell'infanzia. Nelle scuole superiori essi si concentrano principalmente negli Istituti Professionali. Spesso, soprattutto nei primi anni scolastici, le classi presentano un elevato numero di alunni, il che rende difficile il compito di osservare per comprendere i punti di debolezza e di forza di ciascuno di loro. D'altra parte, un ostacolo che spesso si incontra è anche l'elevata percentuale di alunni BES all'interno della stessa classe, con conseguente difficoltà a raggiungere l'obiettivo di pianificare una didattica individualizzata e personalizzata alle esigenze e ai bisogni di ciascuno di loro.

Sulla base della mia esperienze, oltre alle misure dispensative e agli strumenti compensativi (dispensa dall'eccessivo carico di compiti a casa, verifiche programmate e le varie misure dispense deliberate dal consiglio di classe e predisposte dal PDP; tabelle, formulari, sintesi, schemi e mappe concettuali) che aiutano a ridurre gli effetti del loro disturbo, ho trovato efficaci strategie didattiche quali il cooperative learning, il peer-tutoring, la flipped classroom, la learning by doing, la didattica laboratoriale, il problem solving di gruppo, la lezione interattiva con strumenti digitali, da affiancare alla lezione frontale in modo da rendere le lezioni accessibili da tutti da alunni.

Infatti, parto dalla consapevolezza che per la mia funzione di insegnante, metodi, libri, schede strutturate o meno, sono solo mezzi e non fini. Il primo vero metodo didattico è la qualità del rapporto tra docente e discente, sia esso con bisogni educativi speciali o meno. Nessuna tecnica funziona appieno senza una relazione interpersonale tra alunni e insegnanti. Solo in questo modo, l'attività dell'insegnare lascia una traccia significativa che si imprime nel profondo della persona e permette di superare ogni ostacolo.

Lucia DIPAOLA